

IL LIBRO Presentato il libro sul “Comandante tradito”. L’ingegnere: «Il suo principio? “I soldi dei tifosi alla squadra”»

«Il sogno di Ferlaino? Essere Lauro!»

DI **LAURA CAICO**

Una presentazione scoppiettante. Tra battute, polemiche e a tratti malinconica “recherche du temp perdu”, alla presenza del sindaco di Napoli Luigi de Magistris, dello storico Giuseppe Galasso e dei giornalisti Antonio Corbo, Ernesto Mazzetti e Marco Demarco si è snodato al Molo Beverello sulla nave veloce della Snav “Don Francesco” l’esordio letterario di Corrado Ferlaino che, in tandem con il coautore Toni Iavarone, ha racchiuso nel libro “Achille Lauro, il Comandante tradito”, edito da Minerva, il racconto degli anni vissuti accanto all’indimenticato armatore, politico, editore del “Roma” e presidente del Napoli, descritto con l’ammirazione di chi si nutre della luce di una leggenda, per divenire poi a sua volta protagonista di una storia tutta napoletana, come solo può esserlo ciò che ruota intorno alla passione assoluta che desta il calcio cittadino.

IL DIBATTITO. Come ha brillantemente spiegato il moderatore Antonio Corbo, artefice della prefazione, «Ferlaino, il presidente degli scudetti, alla richiesta di Iavarone di raccogliere i ricordi più pregnanti della sua vita, ha acconsentito alla stesura di un testo “purché sia dedicato alla storia di Achille Lauro” per rivisitarne la vita, rivelarne risvolti sconosciuti e mostrare il lato umano di un imprenditore che ha lasciato un’impronta indelebile su Napoli, anche se molte cose sono rimaste insolite come il porto partenopeo». Corbo, infatti, illustrando i deficit degli approdi e dell’accoglienza navi che tuttora penalizza il capoluogo campano ha dichiarato che «noi dobbiamo recuperare la cultura del porto perché esso deve piacere ai comandanti delle navi e agli armatori, altrimenti il traffico più importante rischia di abbandonarci a causa delle banchine non allineate, del pescaggio che non coincide, dei fondali inadeguati e questa è una sfida che dobbiamo raccogliere per non perdere il futuro». Il giornalista e professore ordinario di Geografia Politica ed Economica nella Facoltà di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Napoli Ernesto Mazzetti, invece, ha destato l’ilarità della platea affermando lapidario: «Niente sarebbe piaciuto di più a Ferlaino che essere Achille Lauro!». Con questa sorprendente battuta, l’ex vicepresidente della Società Geografica Italiana ha commentato “il laurismo spirituale” di Corrado Ferlaino, riferendosi all’amore incondizionato che ha spinto l’ex patron del Calcio Napoli a raccogliere nel libro “Lauro, il comandante tradito” una messe di ricordi personali che lo legano indissolubilmente alla memoria dell’armatore scomparso. Marco Demarco è intervenuto asserendo che «Lauro finora è stato raccontato malissimo ed è diventato un capro espiatorio come il Benjamin Malaussène di Daniel Pennac: nella politica italiana, nella filmologia, nella letteratura sulla speculazione edilizia i suoi anni di protagonismo a Napoli hanno sostituito l’espressione “rapalizzare” prima adoperata per indicare lo scempio nelle costruzioni indiscriminate, divenendo lo spartiacque che ha dato vigore a un atteggiamento di feroce negatività verso il meridione d’Italia».

L’INTERVENTO DI FERLAINO.

La parola è poi toccata al protagonista dell’evento, Corrado Ferlaino, che ha voluto rimarcare come la sua nomina a presidente del Napoli fosse stata casuale ed essenzialmente dovuta alla volontà di Lauro di fare un dispetto a un consigliere, ma poi «lo svolgersi degli eventi, con la squadra quartultima in classifica e la situazione fortemente debitoria mi portò ad acquistare molte azioni e a subentrare al Comandante, mantenendo fermi i suoi principi circa il fatto che i soldi dei tifosi devono andare alla squadra e non ai dirigenti». Tra gli applausi, qualche voce indiscreta tra il pubblico ha insinuato che Ferlaino stesse alludendo maliziosamente ai rumors sui familiari dell’attuale presidente Aurelio De Laurentiis ma l’abile “sceicco di Napoli” ha candidamente smentito, lasciandosi però sfuggire con un lampo d’ironia un sorriso somnion.

TANTISSIMI GLI OSPITI. Ap-



Corrado Ferlaino (foto da NapoliMagazine)

plausi a iosa da parte della foltissima platea tra cui Roberta Casson e Olga Porta, compagne degli autori del libro, Paola Grimaldi, Achille Eugenio Lauro, Tania Merolla, Massimo Lauro, Massimo Garzilli, Nicola Graziano, Bruno D’Urso, Antonio Bassolino, Nicola Iaccarino, Francesco Serao, Fran-

Puca, Corrado Ferlaino jr, Giulio Ferlaino, Luca Ferlaino, Danilo Iervolino, Massimo Profili, il giudice costituzionale Giuseppe Tesaro, Giancarlo Bra-cale, Massimo Massacesi, Marco e Hilde Salvatore, gli artisti Sal Da Vinci, Monica Sarnelli e Gino Riveccio, Guido Trombetti, Andrea e Paola Ab-

bamonte, Biagio De Giovanni, Idris, Gigi Porcelli, Luis Vinicio con Flora, Giuseppe Bruscolotti, Enzo Montefusco, Rosario Rivellino, Sandro Abbonanza, Marta Catuogno, Anna Iuliano, Franco e Annamaria Fronzoni, Francesco Piccolo, Giovanna Martano, Luigi e Lia Gorga, Valerio Mazza, Enzo Pastore, Gigi Mingione, Luis e Flora Vinicio, Annamaria, Alberto e Selvaggia Visocchi, Mario Pesce, Mauro Natale, Giulio Pazzanese, Elena Martusciello, Leandro ed Elisabetta Traversa, Masina Boccia, Dino e Maria Celentano, Nicola Arnone, Luigi Spezzano Francesco ed Emanuela De Luca e un nutrito gruppo di giornalisti: Mimmo Carratelli, Valerio Caprara, Giuliana Gargiulo, Monica Scozafava, Antonio Giordano, Mario Zaccaria, Gianfranco Coppola, Annamaria e Teodorico Boniello, Antonio Petrazzuolo, Maria Chiara Aulisio, Federica Cigala, Mariano Del Prete, Antonello Velardi, Bianca D’Antonio, Elisabetta Testa, Rosario Mazzitelli.

L’AUTORE Toni Iavarone: «Un’impresa epica colloquiare con lui per raccogliere idee e ricordi»

«L’ingegnere fa i dribbling come Maradona»

NAPOLI. Toni Iavarone (nella foto con la compagna Olga), autorevole opinionista, ex responsabile dello sport de “Il Mattino”, ha strappato all’enorme platea scrosci di risate descrivendo spiritosamente la fatica di scrivere il libro “Achille Lauro, il Comandante tradito”, arrancando ostinatamente per lungo tempo dietro all’intrattenibile Ferlaino «sfuggente, super impegnato, che fa dribbling nella vita come Maradona in campo» per portare a termine «l’impresa epica di colloquiare con lui per raccogliere, idee, ricordi, materiale da rielaborare» per riuscire a realizzare finalmente il libro «che ha avuto la più lunga gestazione nella storia dell’editoria». Poi ha aggiunto: «Questo libro non vuol essere una geo-



grafia del Comandante ma uno spaccato della Napoli disastrosa del dopoguerra, che merita ancora una riflessione: Lauro ha attraversato un’epoca lasciando un segno indelebile per il suo grande intuito sia nel mondo armatoriale come dimostra la divisione delle navi in carati, alla stregua di multiproprietà, sia

nel campo della comunicazione e informazione tra edizioni del “Roma” e “Canale 21” che hanno anticipato il sorgere dell’astro berlusconiano con le trasmissioni in differita».

L’INTERVENTO SULLE OPINIONI DI GALASSO.

Intervenendo poi per bloccare le polemiche seguite all’intervento del professor Galasso sugli sbagli del Comandante, Iavarone ha sottolineato che è importante il rispetto di tutti per ognuno e che se una voce – specie se autorevole come quella del «più grande storico vivente di Napoli» – esce dal coro va ascoltata

per ampliare i punti di vista: è seguito poi un simpatico scambio di dichiarazioni - da lui egregiamente coordinato - sulla vox populi della compravendita di voti elettorali da parte di Lauro a suon di scarpe singole, banconote divise a metà e pacchi di pasta a cui ha messo fine la dichiarazione del direttore del “Roma” Antonio Sasso, cresciuto accanto alla famiglia Lauro, che l’ha definitivamente bollata come leggenda metropolitana, anche perché «sarebbe stato estremamente arduo anche per un esercito di ragionieri catalogare numeri, modelli e nomi dei destinatari delle calzature da conservare in chissà quali enormi depositi e ricomporre le banconote stracciate che la falsa vulgata vuole copiosissime».

LC

LO STORICO GALASSO

«Danni alla città con la sua apologia

NAPOLI. Una voce fuori dal coro. Lo storico Giuseppe Galasso ha commentato le vicende politiche di Achille Lauro esprimendo una critica sul suo operato dichiarandosi «contrario alla sua apologia, giacché ha provocato un danno grandissimo col suo sentimento monarchico che ha isolato Napoli e l’ha resa assente dallo scenario nazionale: la città è rientrata nel circuito nazionale solo dopo gli anni ‘60». Lo storico ha ribadito che «Lauro non ha risolto problemi fondamentali e strutturali di Napoli, a cominciare dal porto: avrà anche sistemato piazza Municipio e ripavimentato alcune zone della città ma ha inseguito i suoi sogni personali di armatorialità, calcio e politica».

LC

IL SINDACO DE MAGISTRIS: «IL GOVERNO DISCRIMINA IL NOSTRO MERIDIONE»

«Il riscatto del Sud non può essere affidato a terzi»

NAPOLI. Una sfida civica. Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris (nella foto), nel suo attento intervento, ha lodato il ruolo decisionista di politico e sindaco di Achille Lauro attestando che «il processo di autodeterminazione della nostra comunità non può aspettare ancora: il grave errore del Sud in questi ultimi decenni è stato quello di chiedere, di non lottare, di aspettare che il suo riscatto passasse da qualcosa che altri potessero dargli e, pertanto, affidarsi a terzi». Analizzando poi il libro, il primo cittadino ha commentato che «la vita è fatta anche di emozioni e queste pagine ne suscitano: io non ho ricordi di Lauro, che non ho conosciuto per ragioni anagrafiche, ma la figura di Ferlaino mi porta alle vacanze in campeggio con i compagni di scuola, esultanti



per l’acquisto di Maradona che ha significato per certi versi un risarcimento morale, un sollevarsi da tante frustrazioni». Il sindaco si è poi soffermato sulle analogie fra Berlusconi e Achille Lauro citate anche nel libro e sui loro punti di contatto come imprenditori e guide di importanti canali di comunicazione mediatica: ritornando poi con fermezza sull’attualità e sintetizzando il suo recente incontro mattutino nella capitale con il premier Renzi, de Magistris ha concluso: «Ritengo che l’atteggiamento del Governo sia fortemente discriminatorio verso il nostro Meridione e per di più ingiustificato: non possiamo permettere commissariamenti e dobbiamo convincerci che il riscatto del Sud è possibile solo attraverso lo sforzo congiunto del cuore, della forza dei meridionali».

LC